



**CHI NASCE TONDO  
PUÒ DIVENTARE QUADRATO.**

**Non è mai troppo tardi per entrare  
a far parte del cambiamento.**

Rimettiamo la conoscenza al centro, insieme:  
alle elezioni RSU 2022 candidati con FLC CGIL.

[www.flcgil.it](http://www.flcgil.it) #FacciamoQuadrato

RSU 2022  
  
**FLC CGIL**

## Governo assente, la scuola si ferma il 10 dicembre

La mobilitazione è stata proclamata da Flc Cgil, Uil scuola, Snals-Confsal e Gilda Unams. Contratto, precariato, classi pollaio tra le ragioni dello sciopero. Sinopoli: questo esecutivo ha deciso di disinvestire sull'istruzione pubblica

24/11/2021  
Collettiva.it

Nessuna apertura o passo in avanti nelle trattative. E così anche il tentativo di conciliazione previsto dal contratto – dopo la proclamazione dello **stato di agitazione** della scorsa settimana – è fallito. La scuola andrà dunque allo **sciopero il prossimo 10 dicembre**, così come annunciato nella conferenza stampa di oggi (24 novembre) da Flc Cgil, Uil scuola, Snals-Confsal e Gilda Unams.

Insomma, come scrivono i sindacati in una nota, l'amministrazione non ha fatto nulla "per cercare di dare risposte al personale della scuola rimasto senza atto negoziale per il rinnovo del contratto e senza risorse per aumenti a tre cifre come promesso dallo stesso ministro. A parte un insoddisfacente "cercheremo risorse", che però non è sufficiente per fermare la protesta, visto che non vengono definiti **"né capitoli di spesa, né possibili incrementi"** e che "nessuna soluzione normativa, nemmeno a costo zero, viene presentata", salvo un generico impegno a proseguire con gli incontri.

**"Chiediamo 'risorse' e riceviamo 'tavoli'.** Servono segnali concreti non aperture di dialogo – hanno commentato i segretari delle organizzazioni – perché il dialogo con il ministro è sempre stato franco e aperto e non è mai stato interrotto, ma ora servono misure che diano valore alla scuola, dignità professionale al personale".

Misure che in legge di bilancio non ci sono. Il che è grave perché nel Patto per l'istruzione, siglato la scorsa primavera, ben 21 punti erano dedicati alla centralità della scuola e si promettevano interventi – tra le altre cose – su stipendi, classi pollaio e stabilizzazione del precariato. Per Francesco Sinopoli, segretario generale della Flc Cgil, **"questo sciopero segna un punto di svolta nei rapporti con il governo.** Ma la responsabilità è tutta del governo stesso che ha fatto una scelta: disinvestire sulla scuola, così come è accaduto negli ultimi 15 anni, ma, a rendere questa decisione ancora più odiosa, dopo due anni di pandemia e con tutta la retorica sulla centralità della scuola pubblica".

Nel proclamare lo sciopero, i sindacati hanno indicato cinque temi centrali. Il primo riguarda il **rinnovo contrattuale.** Servirebbero 350 euro al mese per adeguarsi alla media europea, ma in Finanziaria ce ne sono appena 87 più 12 euro per premiare una non meglio definita "dedizione professionale" e quindi neanche per tutti. Un linguaggio insultante, oltre la miseria dello stanziamento previsto, praticamente una mancia. Poi c'è la questione dell'**organico covid**, utilizzato durante la pandemia per garantire le misure di sicurezza nelle scuole e per sdoppiare le classi troppo numerose e che è stato prorogato solo per i docenti, escludendo quindi il personale Ata. Sul **personale precario**, e sulla necessità di stabilizzarlo come ci ricorda spesso anche l'Europa, nessun confronto è stato ancora aperto. Il Patto per la Scuola sottoscritto ad aprile contiene misure che vanno in tale direzione ma a questo Patto non è mai stato dato seguito.

Anche **sulle classi troppo numerose non è stato previsto praticamente nulla** così come su temi apparentemente tecnici, ma fondamentali per il funzionamento della scuola e la dignità delle persone. Le misure legate a situazioni professionali come quella dei dirigenti amministrativi facenti funzione, o attinenti al lavoro del personale come il blocco della mobilità per legge, invece che regolato per contratto, sono due esempi di misure che possono essere prese a costo zero.

Insomma: **le ragioni per cui la scuola non ci sta** – significative anche le occupazioni degli studenti in questi giorni – sono veramente tante. E quando non c'è dialogo, il conflitto resta l'unica risposta possibile.